

## LA PROTESTA ANTI GELMINI



### Sosta gratis più lunga

**RIMINI.** Mezz'ora in più di sosta gratis per chi accompagna e va a prendere i figli nelle scuole del centro storico. La giunta ha approvato l'ampliamento della fascia pomeridiana per la sosta gratuita di trenta minuti sui parcheggi a pagamento destinati alle autovetture dei familiari che accompagnano gli alunni degli asili nidi, delle scuole materne ed elementari che si trovano all'interno del Centro storico (compresa via XX Settembre).

Con la delibera la fascia pomeridiana si amplia dalle 15.15 alle 17, anziché alle 16.30. Invariate la fasce 7.30-9.30 e 12.30-14.

I genitori degli alunni in possesso dell'abbonamento gratuito rilasciato loro dalla direzione della scuola in collaborazione con l'Agenzia mobilità, esponendo il tagliando potranno sostare gratuitamente nei parcheggi a pagamento per trenta minuti (scelti all'interno di tre fasce) fuori dalla scuola dei figli.

Momenti di tensione tra le due fazioni sulla strategia da adottare, poi gli studenti prendono strade diverse

# La scuola in piazza, ma il corteo si divide

Oltre 500 persone ieri in centro: superiori in silenzio, università e Paz alzano la voce

di Simone Mascia

**RIMINI.** Le scuole di Rimini scendono in piazza contro la riforma Gelmini, ma l'annunciato corteo silenzioso attraverso la città sfuma sotto gli slogan, la musica e i botti di una minoranza di universitari e dei rappresentanti del centro sociale Paz. La protesta in stile Gandhi, decisa martedì notte dal collettivo studentesco delle superiori, è diventata così motivo di scontro tra le due fazioni nate intorno alle 14.30 di ieri, sotto l'arco d'Augusto, da dove la manifestazione è partita in direzione piazza Cavour.

I primi veri attriti nascono quando in largo Giulio Cesare l'irruzione - tra i 40 poliziotti arrivati per controllare la situazione - un furgone bianco dal quale esce, a tutto volume, una musica reggae che scalda gli animi. Sono le 14.45, il corteo non è ancora partito e la tensione inizia a salire. Il rappresentante del liceo scientifico Einstein, Michele Leardini, non crede alle sue orecchie e facendosi spazio tra la folla chiede a gran voce chi ha autorizzato tutto quel caos. «La nostra intenzione è quella di fare un protesta silenziosa - spiega puntando dritto verso alcuni ragazzi del Paz - Non vogliamo né confusione, né persone che facciano corti anti Gelmini». Parole, quest'ultime, alle quali insistono a credere gli universitari i presenti, decisi a non spegnere né la musica, né gli slogan con i quali animare la manifestazione.

Ecco allora che alle 15.10 - dopo convulse trattative nelle quali interviene an-



La protesta degli studenti ieri in piazza (fotoservizio Diego Gasperoni)

che la polizia per mediare - arriva il verdetto: dei 500 totali presenti, i 400 delle scuole superiori decidono di seguire Leardini e gli altri rappresentanti scolastici, mentre i 100 dell'università e del centro sociale optano per andare dietro al furgone, sopra il quale Domenico Melpignano - ex rappresentante universitario - cadenza la marcia munito di microfono. Si crea così un doppio corteo, stessa direzione ma a 50 metri di distanza l'uno dall'altro: il primo, quello delle superiori, procede

pacato verso via Roma e piazza Tre martiri, cercando di mantenere il silenzio, rotto da qualche sporadico coro come «chi non salta la Gelmini»; il secondo, più movimentato, poco più indietro vede il nutrito drappello di universitari e del Paz inneggiare con vigore contro il governo, i tagli alla scuola e il precariato, tra slogan urlati al cielo, musica, danze e l'esplosione di qualche petardo.

La divisione dei manifestanti crea iniziale scompiglio anche tra la polizia:

dei 40 uomini delle forze dell'ordine presenti, infatti, una decina segue il pacifico gruppo con in testa Leardini, impegnato a soffiare sul nascente tutti i tentativi di coro dei "suoi" ragazzi; mentre i restanti poliziotti controllano passo dopo passo, muniti di casco e scudi, la parte di comitiva più chiososa, con la quale nasce lo scontro verbale all'altezza di via Quattro Novembre, dove il furgone non può entrare: dopo venti minuti di duro faccia a faccia, gli universitari e i ragazzi del

Paz desistono, proseguendo a piedi la loro marcia.

Intanto, i 400 delle superiori sono già arrivati a destinazione: in piazza Cavour, seduti attorno al palco dal quale parla anche l'ex insegnante di lettere Domenico Pazzini, si discute di Costituzione, diritto al lavoro e tagli alla scuola. Arrivano altri interventi, (qualcuno contro la polizia viene stroncato sul nascere), ai quali partecipano anche i ragazzi dell'università e del centro sociale. Alle 18 vanno tutti a casa, dopo avere respi-

rato per 2 ore, in piazza, l'aria di protesta senza la temuta confusione. Il corteo silenzioso ha quindi creato un po' di chiasso, ma ha raggiunto il suo scopo: «Mobilitare gli studenti in modo costruttivo», conclude Leardini, che però a fine manifestazione precisa: «Da lunedì si torna in classe, e se in futuro protesteremo se non sceglieremo più questa forma: troppo difficile metter tutti d'accordo, anche quando c'è da lottare tutti assieme per un unico obiettivo».

### Sciopero, adesione oltre il 60 per cento

**RIMINI.** Un'adesione che si è attestata sul 62,53%: la Cgil Rimini, in attesa della comunicazione definitiva del Provveditorato, comunica i numeri di chi giovedì scorso - tra personale docente e non docente nella provincia di Rimini - ha partecipato alla protesta contro i tagli alla scuola previsti nella riforma Gelmini. Più precisamente sono stati 170 su 217 (78,34%) i dipendenti delle scuole di infanzia a non presentarsi per la giornata al lavoro; mentre 739 su 940 (78,61%) sono state le assenze nelle scuole elementari. Numeri piuttosto importanti rispetto ai 179 su 343 (52,18%) delle scuole medie; ma soprattutto ai 161 assenti su 414 totali (38,88%) registrati negli istituti superiori. Nel capitolo presidi, invece, sono stati 8 su 25 (32%) i dirigenti che hanno deciso di aderire allo sciopero, mentre del personale ata, chi ha voluto protestare sono stati 306 su 573 (53,40%). La percentuale, non definitiva, registrata in provincia di Rimini si è quindi attestata leggermente sotto a quel 70% di adesioni riscontrato nel resto di Italia.